



Segreteria Nazionale

Roma, 16 maggio 2021

AUDIZIONE

In relazione alla richiesta di audizione sul disegno di Legge 2147 la SLC CGIL afferma l'importanza della realizzazione di un sistema regolatorio che favorisca il pluralismo culturale e consenta lo sviluppo della creatività e la realizzazione di opere, in maniera il più possibile diffusa ed accessibile, come strumento di democrazia, oltreché funzionale all'affermazione e consolidamento economico ed occupazionale del settore cineaudiovisivo italiano.

Appare centrale in quest'ottica la definizione delle produzioni indipendenti e, a nostro avviso, anche la definizione delle opere indipendenti. E naturalmente degli aiuti di Stato in deroga, ovvero il sistema di finanziamenti che ne consentano la realizzazione, con un sistema chiaro e trasparente nell'assegnazione e legato all'applicazione dei CCNL di settore. Le opere e le produzioni indipendenti devono essere sostenute affinché possano innanzitutto sostenere i costi del lavoro, favorendo anche esordienti ed opere prime.

Un sistema regolatorio che affronti il tema del pluralismo culturale deve inoltre promuovere oltreché la realizzazione di produzioni indipendenti, anche il problema della loro distribuzione/diffusione, che ne consenta la fruizione ad un numero sempre maggiore di spettatrici e spettatori.

Il settore della produzione cineaudiovisiva in Italia ha goduto di un massiccio piano di finanziamenti legati alle previsioni della L. 220/16 e dei successivi regolamenti attuativi, ma gli equilibri che esse generavano lasciavano già allora aperte diverse incognite. Il forte impegno di elevate dimensioni negli investimenti, mai conosciuto prima nel settore, doveva favorire la strutturazione e il consolidamento delle produzioni e delle opere dell'industria del cineaudiovisivo italiana.

Tale impegno che in una prima fase ha ottenuto di fatto il consolidamento di molte imprese italiane che si sono sempre più strutturate e consolidate è stato vanificato dalla cessione delle stesse ad investitori stranieri. Così come la presenza sul mercato delle OTT ha modificato, di fatto gli equilibri, rendendo necessaria una modifica strutturale e orientata alla promozione appunto del pluralismo culturale delle produzioni e delle opere attraverso il sistema di finanziamento.

In questi ultimi anni abbiamo registrato un'importante crescita occupazionale che non è stata però accompagnata dall'attività regolatoria per via contrattuale del lavoro. Oggi si assiste ad una intensificazione delle attività per il rinnovo dei contratti esistenti e per la realizzazione di nuovi contratti per figure professionali sino ad oggi non regolamentate nel nostro paese.

Il costo del lavoro che non deve essere al ribasso nel nostro paese e il riconoscimento delle figure professionali e dei loro percorsi formativi rappresentano a nostro avviso un elemento decisivo alla

crescita e allo sviluppo del settore. Ed è pertanto necessario che le produzioni indipendenti possano garantire lavoro regolato e retribuito per il proprio valore.

Nell'ottica legislativa in essere restano ancora da realizzare altri elementi che, oltre a costituire obiettivi prioritari della succitata legge, dovevano garantire lo sviluppo di nuovi linguaggi, l'adozione di nuove tecnologie, un salto qualitativo generale che non riusciamo a considerare raggiunto.

È dunque necessario alla luce degli eventi di sistema intercorsi, rivedere i parametri e gli equilibri contenuti nella L. 220/16, a partire dall'investimento verso le opere che possano garantire i principi fondamentali della pluralità, della diversità e dell'eccezione culturale. A partire quindi dalla figura dell'impresa indipendente, estremamente importante nell'ambito degli aiuti di Stato al settore, erogati in deroga alla disciplina sugli aiuti di Stato, ammessi per salvaguardare e tutelare proprio i suddetti principi fondamentali, poiché il mercato in forma autoregolatoria non è in grado di garantirne la salvaguardia.

E' necessaria pertanto una definizione dell'impresa indipendente, del produttore indipendente e, a nostro avviso, dell'opera realizzata con modalità indipendenti.

Con le attuali definizioni (Dlgs 177/05, art. 2 lett g)), infatti, i produttori italiani sono tutti indipendenti, salvo rarissime eccezioni. Una definizione più precisa consentirebbe un migliore indirizzo dei fondi pubblici verso queste specificità. Prova ne sia da una parte la citata ripresa dell'attività produttiva delle medie imprese dopo la pandemia, sostenute dall'investimento pubblico e da protocolli sanitari che hanno consentito di lavorare in sicurezza, e dall'altra dalla difficoltà trovata da piccole e micro imprese cui l'accesso al credito è interdetto e la conseguente impossibilità di ottenere incentivi per la produzione, cioè proprio le imprese individuate nell'ambito dell'eccezione culturale, che ad oggi rischiano l'estinzione. Poiché le imprese che gravitano nell'ambito della produzione indipendente sono per lo più di dimensioni micro e piccole, caratterizzate da atipicità dei processi produttivi, non in grado di sostenere la produzione in maniera autonoma e libera.

Si conviene pertanto che sia necessario definire l'impresa indipendente, il produttore indipendente e l'opera realizzata con modalità indipendenti.

Se per le prime due definizioni si utilizzerà il parametro della reale autonomia da broadcast, OTT e altri tipi di finanziamento che caratterizzino controllo, partecipazione o comunque un rapporto di committenza, anche parziale, riteniamo utile e necessario definire in maniera precisa anche l'opera indipendente, come parametro essenziale a garantirne un finanziamento di stato in deroga.

Riteniamo infatti che le caratteristiche dell'impresa e del produttore possano non essere portatrici di caratteristiche d'indipendenza e dunque non possano rappresentare un parametro univoco che indichi appunto il grado di autonomia ed indipendenza dell'opera.

Molti produttori, già ora, alternano produzioni industriali a produzioni di tipo indipendente. In questo senso l'opera indipendente, oltre alle caratteristiche citate in termini di committenza, dovrà essere portatrice di ulteriori caratteristiche che possano aggiungere "punteggio" nel concorrere al finanziamento pubblico in via prioritaria. Caratteristiche che potranno essere legate come già ora al budget, e solo per citarne alcune, a nostro avviso, anche allo sforzo economico dell'impresa rispetto al costo complessivo dell'opera, al totale mantenimento della titolarità rispetto allo sfruttamento dei diritti di utilizzazione, al carattere innovativo del linguaggio, alle tempistiche di realizzazione.

Quello dell'applicazione dei CCNL resta a nostro avviso un parametro fisso di riferimento che valorizza il lavoro e la sua qualità e concorre pertanto alla realizzazione di opere di qualità, fornendo alle produzioni indipendenti la possibilità di valorizzare il proprio prodotto ed aumentarne il potenziale di distribuzione e diffusione.

In questo senso riteniamo importante regolamentare, anche se riteniamo necessaria, come sostenuto precedentemente, una normativa estesa, oltre che all'impresa, alla definizione dell'opera realizzata con modalità indipendenti e all'osservanza delle norme contrattuali.

La Segreteria Nazionale Slc Cgil